

LA PRIMA DELLA SCALA Quattordici minuti di applausi

LIVERMORE

Il merito è della partitura: toccare il cuore alla società è straordinario

CAVERIO

Lo spettacolo è significativo oggi, perché gli anni sono dietro l'angolo

DEL CORNO

Il protagonista dell'opera in realtà è un personaggio sfaccettato

BRADBOURNE

Ci sono troppi Attila in questo periodo. Crescono da tutte le parti

«In politica tempi da barbari» Sala prova a cavalcare Verdi

Il sindaco legge l'opera con gli occhiali del politico. E si schiera col Quirinale: «Importante avere alleati»

Marta Dravi

Verdi fa dire ad Attila che «non si sventano i paesi per il proprio monarca». Parola di David Livermore, il regista dell'«Attila» di Giuseppe Verdi che ieri ha aperto la stagione lirica, e la sua terza produzione scaligera. Ma chi è Attila, il re degli Unni, oggi? E che senso ha parlare di barbari nell'Italia contemporanea? «Diciamo che sono un po' tempi da barbari», commenta il sindaco di Milano Beppe Sala. «La politica a volte è barbara nel senso che si concentra più

giunti, ci sono ancora». La Lega c'è sempre e stiamo lottando con la massima determinazione», spiega Fontana, «per avere l'autonomia, che è sempre il messaggio che portiamo avanti dall'inizio della nostra attività. Il sogno dei barbari dunque è l'autonomia». Per il

IL PONTIFICALI DI DELFINI

Sul teatro aleggia ancora l'appello dell'arcivescovo contro slogan e insulti

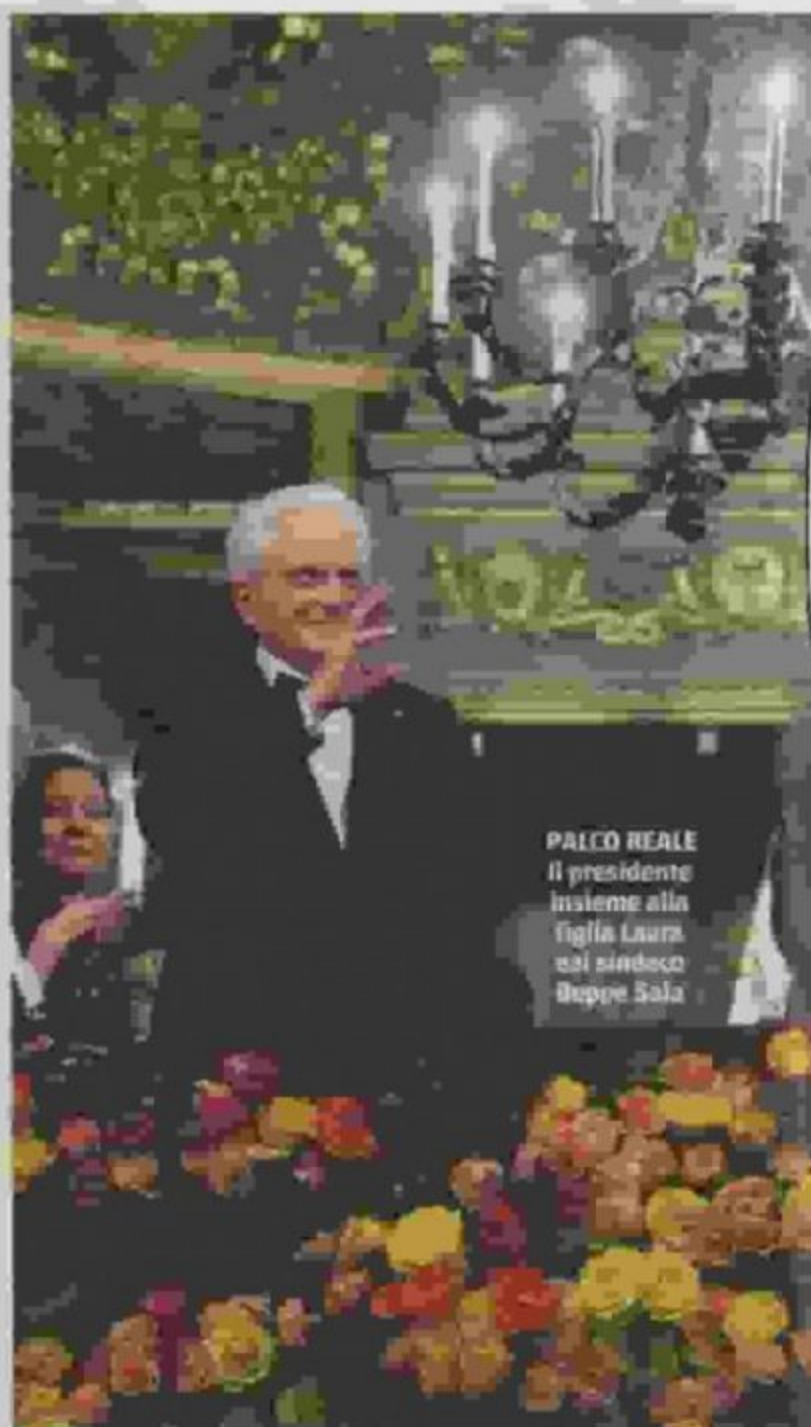
governatore della Lombardia Attila non esiste in politica, o meglio «Attila sono io per la mia grinta, quando giocavo pallone ero soprannominato così».

La legge con un taglio diverso l'assessore alla Cultura del Comune e musicista Filippo

LA RIFLESSIONE DELLA PLATER

«Che senso ha parlare del re unni in questa Italia contemporanea?»

del Corno: «Notavamo con Chilly che l'Attila di Verdi sembra quasi non meritare la vendetta nei suoi confronti, è costantemente dilaniato dal dubbio e dal terrore, e quindi è un personaggio che non incarna quell'odio». Ci sono «troppi Attila che crescono in tutte le parti», spiega il sovrintendente della Pinacoteca di Brera James Bradbourne, «vicine e lontane. È un momento storico difficile, in cui vediamo una visione del mondo polarizzata».



PALCO REALE Il presidente insieme alla figlia Laura, col sindaco Beppe Sala

sull'insulto che sul dialogo. A maggior ragione sono comunitarie che un vespaio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella perché è molto importante avere alleati accanto a noi che condividono il nostro modo di essere». Prima «Prima per il presidente Mattarella appunto, che ieri è stato accolto da cinque minuti di applausi in platea, che il sindaco interpreta come «un appello alla politica e a figure di garanzia da parte della città. Milano è forte, ma non ha la presunzione di fare le cose da sola. L'Italia sta vivendo un momento difficile».

Lancia un messaggio un po' troppo «leale al sindaco al governo, che richiama il discorso alla città dell'arcivescovo Mario Delpini: «Troppi slogan, insulti e insinuazioni in politica». «A me la paura il pensiero barbara che travolge tutto e che non vuole a volte le fucine che derivano dalla complessità», spiega Sala, «ma la complessità e la diversità portano anche benefici. Attila? Difficile, non cercherei di evocare un personaggio in particolare ma un po' questa contemporaneità che un po' più che diffidare, io vorrei puntare sulla competenza e sulla capacità di collaborare più che sull'urlo a ogni costo». Molto orgoglioso anche il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, al suo debutto scaligero: «Cosa dirò ai ministri che sono venuti? Nulla, mi sembra che il modello Milano e Lombardia funzionino bene, non possiamo che continuare su questa strada». I barbari su-

Paola Fuciferi

Abito con collantina quadrata sulla schiena, libero morbido con un vaghissimo accenno di strascico dietro, ricami di paillettes davanti con bordo di piume di cigno sul bordo, fedele allo stile di Alessandro Dell'Acqua. L'abito rigorosamente nero, ma portato con una sandali nudi a fili di stacco come la borsa, è di una «lady» che, per eleganza, icorismo della Scala è stata la regina. Chiara Bazoli, compagna del sindaco Beppe Sala e alla sua seconda prima, sorride radiosa più disinvolta (stavolta c'è anche papà Giovanni). «Gli occhiali di brillanti? Sono di "Farnese", ma no, non me li ha regalati il sindaco, è un dono importante, magari più avanti, chissà...» scherza la signora.

Altre tanto chic Beatrice Borromeo, con un mozzo spalla nudo con laccio di strass griffato. Arriva Priò (accompagnata dal marito, Pierre Casiraghi, l'ultimo vero principe, tanto bello quanto charmant) e la sorella Matilde Borromeo von Flirstenberg, anche lei in nero Armani ma più «prude», con tuniche lunghe, spalle coperte e gonna a balze. Vestono abiti della stilista milanese anche il conduttore televisivo Alessandro Cattelan e la moglie Ludovica Sauer, anche loro nel colore tipico della maison, come del resto Chicco Testa e i due mariti di Matteo Colombino ed Emma Marcegaglia che ha optato per blu



I PADRONI DI CASA Il sindaco e la compagna Chiara Bazoli



VIP Pierre Casiraghi e la moglie Beatrice Borromeo



IMPRENDITORI Adriano Teso con la moglie Laura Morino



DEBUTTO La presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati



IL BANCHIERE L'ex ministro Corrado Passera e la moglie



LA SENATRICE Lilliana Segre, nominata senatrice a vita

Morino Teso, il a proposito di niente, dopo il nero dominante e superchic anche l'abito Cavalli virange lungo e non scollatura a raggi e decorazioni tribali di Cristina Foa, moglie del presidente della Rai Marcello e quello dell'assessore regionale al Lavoro Melania Hitzl griffato Chiara Boni - tra le molte invitate thailandesi, come Yumiko Sasako e le moglie di importanti uomini d'affari pakistani e giapponesi nonché la signora Katarina Kusnetovich, moglie di Mikhail, proprietario del magnat «gu» di Mosca arrivato con il vice sindaco moscovita Jorij Michajlovic Lukov, tutto dominato le fibre e gli orecchini pendenti in cristallo, metallo con lavorazione in filigrana, impreziositi da rubini e perle freshwater (anche un paio di paracocciale risoperte di oro) degli stilisti siciliani Domenico Dolce e Stefano Gabbana, Soci fondatori della Scala dal 2013, hanno curato l'allestimento e offrono il buffet, con Baccarat e Bellavista, nel ristorante Toscanini: frutta, agrumi, fichi d'India, ghiarelle dorate e rose trase sono l'addobbo del banchetto in stile siciliano, con scatole e richiami decorativi ai ciretiti e ai pupi. Quindi vestito con una mise particolarissima, addobbata da vecchio locandiere della Scala, la stilista canadese Sybil Mantella e la lingerie nera con rose rosse ricamate sul petto miss mondo 2004, in brasiliana Iara Jereissati.

PROMOSSO ANCHE IL FOYER

Torna il lusso chic. E domina il nero

La presidente Casellati: «Emozionata e orgogliosa della cultura italiana»

scurissimo. Bianco e nero per una diafana in antica, ottanio e una lammosa collana d'oro opaco a forma di puni in fiore che lo dico-

pe il petto per Lella Curiel che, dopo l'abito nero strutto in vita e con gonna ampia di Alessandra Ariani e quello di Lara Maggini assessore regionale al Terri-

torio, ha realizzato (e osato) con un vestito rosso drito e con ricami vivacissimi e molto orientalizzanti di colore azzurro, verde e giallo indossato da Laura

la stilista canadese Sybil Mantella e la lingerie nera con rose rosse ricamate sul petto miss mondo 2004, in brasiliana Iara Jereissati.